

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 19 Agosto 1906

N. 1685

SOMMARIO: Una cattiva propaganda — Ancora sulla politica finanziaria — Le finanze della Russia — Il problema zolfifero e la sua soluzione. § 2. Istituzione del consorzio coattivo — Le casse di risparmio francesi nel 1904 — **Rivista bibliografica:** Prof. Aldo Contino, La popolazione veneziana dopo il 1871 comparata con quella delle maggiori città italiane — Prof. P. Flora, La riforma dei tributi locali proposta dall'on. A. Majorana — Avv. Agostino Gori, Il presente momento della mezzeria in Toscana — Ives Guyot, Le collectivisme futur et le socialisme present — **Rivista economica e finanziaria:** La statistica delle società anonime in Italia — I provvedimenti a favore dell'emigrazione — La costruzione delle navi nel mondo — Le poste inglesi nel 1905 — Le ferrovie di Stato in Svizzera — Le sofisticazioni di bevande e commestibili in Inghilterra — Gli emigranti entrati negli Stati Uniti — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Rumania nel 1905 — Il commercio della Nuova Zelanda nel 1905 — Il commercio della Cina nel 1905 — Il commercio della esportazione della carne dalla Argentina nel 1905 — Il commercio della Costa di Somalia nel 1905 — Cose ferroviarie (L'esercizio finanziario delle ferrovie di Stato) — Le concessioni al diritto pubblico nel 1904-05 — L'emigrazione italiana nel Perù — La produzione del cotone agli Stati Uniti — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

Una cattiva propaganda

Sono già cinque o sei anni che un ufficiale superiore dei Carabinieri, intelligente e devoto al suo servizio, ci faceva notare le gravi difficoltà tra le quali si dibatteva il Corpo a cui apparteneva.

Il maggior segno di tali difficoltà, egli ci diceva, si palesa dallo scarso affluire di nuove reclute, così che non si arriva a coprire i vuoti, e dalle scarse rafferme che dimostrano il malcontento dei militi e dei sottufficiali.

Ma se anche questi segni non vi fossero, egli ci aggiungeva, un occhio intelligente osserva subito quali sono le principali cause per le quali vi è una grande decadenza nel prestigio di quest'Arma, che una volta rappresentava un titolo di grande onore per chi riusciva a farvi parte. Infatti, se, senza fermarvici sopra a ragionare, si vogliono enumerare le cause principali di uno stato di cose che mi sembra perfino pericoloso — ripetiamo che questo discorso ci veniva fatto cinque o sei anni or sono — si può affermare: 1° che il numero dei militi è assolutamente inferiore ai più stretti bisogni del servizio ordinario, e che obbliga quindi a degli sforzi di abnegazione veramente superiori, appena si presenti la necessità di qualche lavoro straordinario; necessità che un tempo, relativamente rara, ora invece si fa sempre più frequente; 2° che la scarsità del compenso per più motivi è diventata oltremodo sensibile; prima perchè deve compensare una maggiore fatica, causata sia dalle maggiori esigenze del servizio, sia dalla scarsità del numero dei militi; — poi perchè tutte le più comuni soddisfazioni dei bisogni della vita sono diventate più costose, e quindi, rimanendo lo stesso o quasi lo stesso il compenso, si determina una continua privazione delle cose più urgenti; infine perchè oggi più di un tempo i Cara-

binieri sono esposti a pericoli ed a danni personali che non tutti sono compensati, e quando sono compensati lo sono in modo assolutamente inadeguato, vorrei dire irrisorio. Un milite che dopo quattro o cinque od anche dieci anni di servizio, per esempio perchè ferito, è reso incapace a rimanere nell'Arma, viene congedato con un compenso che non gli permette assolutamente di vivere nemmeno miseramente. Ora se si pensa che i militi dell'Arma dei Carabinieri rappresentano delle persone scaltre, le quali quindi debbono avere certe qualità non comuni, ne viene di conseguenza la sfiducia che invade l'animo di questi uomini, i quali dopo aver lodevolmente servito un certo periodo, ed essersi buscata una coltellata od un colpo di revolver che li rende incapaci di continuare il servizio, si vedono abbandonati a loro stessi, senza i mezzi di potersi sfamare. Ancora si aggiunga come corollario di questo stato di cose — continuava l'egregio amico nostro — che la difficoltà di trovare il numero di nuovi militi, ha fatto sì che le Commissioni di ammissione diventino per forza più larghe nella interpretazione delle disposizioni del regolamento, e che quindi a poco a poco il Corpo sia andato peggiorando in qualità.

È non è a dire — terminava melanconicamente — che queste cose non sieno state rilevate e ripetutamente esposte ai superiori che hanno la responsabilità suprema; molti e molti sono stati i rapporti verbali e scritti che vennero avanzati, ma tutti rimasero senza risposta, od ebbero risposte inconcludenti.

Torniamo a dire, queste cose ci furono dette circa cinque anni or sono, e da quell'epoca sono naturalmente peggiorate.

Oggi si annuncia che Superiori e Governo hanno propositi di immediato miglioramento nella situazione dei Carabinieri; qualcuno afferma perfino che il Ministero sia disposto a prendere provvedimenti radicali per decreto reale, per arrestare la propaganda che tra quel Corpo si è manife-

stata intensa, diretta a far manifestare dagli interessati il loro malcontento per la situazione in cui si trovano.

Ora noi crediamo di poter rilevare che la *cattiva propaganda* non è già quella che si è infiltrata nel Corpo dei R.R. Carabinieri, i quali in fin dei conti sono tirati per i capelli a dire chiara e netta in pubblico la loro condizione, subitochè ogni altro mezzo si è reso inefficace, ed i Superiori se anche hanno occhi per vedere non hanno cuore e testa per provvedere. Ma la *cattiva propaganda* è quella che ha il sistema invalso ormai in tutte le manifestazioni delle pubbliche Amministrazioni, di non prendere provvedimenti se non consigliati dalla paura, se non costretti dalla forza.

Questo è il cattivo esempio che dà il Governo, e dà in genere la classe borghese; trascurare ogni saggia previdenza e non obbedire che alle minacce. Ed ormai questo convincimento è penetrato dovunque: tutti osservano che le buone ragioni non valgono, che la verità non ha presa, che i reclami giusti rimangono lettera morta, e che per ottenere solamente giustizia, bisogna minacciare, far paura, costringere magari colla violenza.

Così è avvenuto dei maestri elementari, così dei ferrovieri, così degli insegnanti medi, così dei postelegrafici, così oggi dei Carabinieri, così sarà domani anche della magistratura.

Pare che Governo e borghesia scherzino col fuoco, e vogliano far il giuoco degli interessati ad un grande movimento sociale.

Non sono molti giorni che il *Corriere della Sera*, ai primi movimenti dei Carabinieri, affermava che non si può ritenere una indisciplina nei Corpi soggetti alle regole militari dove la obbedienza deve esser cieca. Il ragionamento è evidentemente egoistico; prima di esigere la obbedienza cieca, guardate se la giustizia imperi, se le cause di malcontento sieno giustificate e poi potete esigere quella disciplina che voi vorreste solo a vostro favore. Che coloro i quali vogliono godere tranquillamente la vita, trattino umanamente i loro dipendenti e non si esponano a lottare continuamente colla vita, ecco il fondamento della giustizia. Che la Società non affidi le più delicate funzioni, come quella della pubblica sicurezza, a chi deve vivere di privazioni; ecco la previdenza.

Se non che parliamo ai sordi, e la *cattiva propaganda* continuerà per un pezzo.

ANCORA SULLA POLITICA FINANZIARIA

I giornali si occupano con una certa assiduità dell'importante argomento che riguarda l'impiego degli avanzi del bilancio; ma i diversi scrittori non mostrano a dir vero un concetto preciso e determinato sopra quello che credono conveniente da farsi. Vi sono tante cose in Italia che domandano di essere risolte, riordinate, migliorate da essere giustificata in certo modo la incertezza sulla precedenza. E vi è pericolo grave che la

manca di unità di pensiero e di concetto produca la inazione. Fare delle proposte concrete in materia di tributi è sempre per un Governo impegnare una battaglia; e nulla di più naturale se, di fronte alle divergenti opinioni dei deputati e dei cittadini, il Governo rimarrà inoperoso o non darà alla proposte che presentasse, quella assidua cura, che è necessaria per condurle in porto.

Abbiamo sotto gli occhi un articolo di uno studioso molto stimato, l'on. Nitti, il quale in un recente numero della *Vita* tratta dell'argomento, e che, ci pare, delinea abbastanza chiaramente lo stato degli animi anche di coloro che per ragione di studi dovrebbero avere più chiare le idee. L'on. Nitti sostiene la vecchia tesi, che quasi tutti i conservatori hanno in altre occasioni presentata, che non sia conveniente sperperare gli avanzi del bilancio in piccoli sgravi sui consumi che tornano a solo vantaggio degli intermediari.

È questa una tesi pericolosa perchè ha la apparenza della verità e quindi convince facilmente quelli che sono meno abituati a riflettere. Ma se è vero che uno sgravio di piccola entità sopra un prodotto di largo consumo non si fa sentire immediatamente, e che l'esercente venditore detiene a proprio profitto la differenza; è anche vero che la esperienza ha dimostrato che questa inefficacia dello sgravio sul prezzo delle cose, dura generalmente poco tempo, poichè la concorrenza necessariamente produce i suoi effetti ed i prezzi tendono a livellarsi al costo di produzione.

Ed è egualmente un sofisma il credere che, essendo lo sgravio ripartito per testa e di lieve risparmio per ciascun individuo, sia di poco vantaggio l'accordarlo. Se lo Stato diminuisse di venti milioni la sua entrata sul petrolio, o sullo zucchero o su altro prodotto, quei venti milioni rimarrebbero nelle tasche dei contribuenti e servirebbero a maggiori consumi. La tesi dell'on. Nitti somiglia a quella di chi sostenesse essere inutile il piccolo risparmio perchè considerato per ciascun individuo è troppo poca cosa; eppure l'on. Nitti può insegnarci che enorme potenza ebbero ed hanno alcune Banche inglesi che raccolgono il risparmio di 10 centesimi settimanali. Poca cosa per il singolo, ma potente strumento collettivamente. Così per gli sgravi è poca cosa un risparmio di dieci lire l'anno per ciascuna famiglia, ma sono subito 60 milioni per i sei milioni di famiglie che compongono la nazione, e 60 milioni o spesi in nuovi consumi o collocati a risparmio sono una notevole cifra.

Ma i vietati sofismi conducono l'on. Nitti ad una sconsigliata conclusione: una riduzione a caso — egli dice — di imposte sui consumi può non avere alcuna efficacia sulla vita popolare; diminuire i dazi di molti generi in forma assai moderata, equivale forse ad avere una perdita netta in bilancio senza alcuna diminuzione dei prezzi di dettaglio; quindi è meglio diminuire il dazio sul petrolio, su altre merci, diminuire il prezzo del sale e meglio ancora diminuire su tutte le ferrovie di Stato le tariffe della terza classe o le tariffe delle merci a piccola velocità... e non è meglio ancora destinare tutte le energie disponibili a scopi di produzione?

L'on. Nitti ha ragione e si potrebbe continuare all'infinito.... perchè sarebbe suprema previdenza impiegare tutte le energie disponibili ad innalzare la istruzione, e perchè no? a creare un tesoro di grano per ogni eventualità?

No, no; non è così che, a nostro avviso, deve essere posto il problema.

La finanza dello Stato basa su un sistema tributario che, eretto in fretta ed in furia in mezzo a molte altre preoccupazioni, è un sistema irrazionale, ed iniquo. Ufficio del Ministro delle Finanze, appena lo Stato abbia i mezzi disponibili, è quello di riparare gli errori commessi durante il periodo tumultuoso della finanza. Non si tratta tanto di accordare dei benefici ai contribuenti, quanto di sistemare il bilancio dello Stato sopra un sistema tributario che non sia in evidente contraddizione col senso comune.

E per ottenere questo bisogna che gli uomini di valore come l'on. Nitti non vivano di incertezza e per la ricerca del meglio impediscano che si faccia il bene possibile.

Abbiamo visto la *Tribuna* in un recente articolo propugnare decisamente la diminuzione del dazio sul petrolio; e ci par giusto per molte e molte ragioni: la principale che un paese civile non può avere un dazio fiscale di 48 lire sopra un prodotto di grande consumo che ne costa 18.

Ma nella stessa *Tribuna* abbiamo letto una lettera dell'on. Novellis il quale afferma che non si debba diminuire il dazio sul petrolio, se non si ottengono dei compensi dai due paesi produttori, gli Stati Uniti di America e la Russia. E, con nostra meraviglia, la *Tribuna* approva tale concetto dell'on. Novellis.

Ci permettiamo di presentare una pregiudiziale: la diminuzione del dazio sul petrolio, dobbiamo prima di tutto farla *per noi*; perchè a noi è molesta, perchè presenta un enorme errore finanziario, perchè costituisce una iniquità ingiustificabile, la quale impedisce il normale consumo di questo prodotto *senza nessun vantaggio dell'erario*.

Che se poi la diminuzione del dazio sul petrolio potrà procurarci qualche facilitazione negli scambi coi due paesi produttori, questa è un'altra questione, che non deve subordinare la prima.

Fin adesso si sono considerati i dazi fiscali diversi per natura dai dazi produttivi; i dazi fiscali non hanno lo scopo di agevolare nessuna produzione interna: sarebbe quindi semplicemente un dazio fiscale.

Però bisogna riconoscerlo, i dazi fiscali non sono più indipendenti come lo erano una volta; l'esempio della azione esercitata dal Brasile per ottenere la diminuzione del dazio sul caffè dimostra che se gli Stati Uniti e la Russia lo volessero, potrebbero ottenere e forse imporre una diminuzione dei dazi sul petrolio.

Noi però ci limitiamo a desiderare che, pur cercando di ottenere dai due Stati produttori qualche compenso, non si condizioni la diminuzione del dazio sul petrolio ai risultati di questi negoziati, a cui auguriamo buon successo, ma che crediamo difficilissimi: per una serie di motivi che è inutile di esporre, ma che coloro che già hanno fatto accettare questo in proposito molti anni or sono, sanno benissimo quali sono.

E terminiamo ancora una volta, esprimendo la speranza che i Ministri delle Finanze e del Tesoro comprendano la necessità di concretare bene il loro programma, e di fare assidua opera per vederlo approvato.

LE FINANZE DELLA RUSSIA

In un periodo così grave come quello che attraversa ora la Russia non è senza interesse vedere un poco come si svolgono le sue finanze, giacchè, come è noto, una gran parte della capacità di resistenza alle convulsioni che agitano un paese, sta nei mezzi finanziari di cui dispone.

Se poi si considera che la Russia ha collocato ingenti somme del suo debito all'estero — alcuno afferma che ben dieci miliardi si trovino soltanto in Francia — di leggeri si comprenderà che uno stato troppo anormale della finanza scuoterebbe talmente il credito di quell'Impero da condurlo a completa rovina.

Le notizie che qui riportiamo in riassunto sono tolte da uno studio del sig. A. Raffalovich noto per serietà e competenza; egli è rappresentante finanziario della Russia a Parigi, e quindi in caso di conoscere bene lo stato delle finanze russe. Bisogna però tener conto che in questo momento Russia e Francia hanno tutto l'interesse di rappresentare, senza venir meno alla verità, la condizione delle finanze dell'Impero, con tinte meno fosche possibili, affine di tener alto il credito del paese ed impedire che entri nel pubblico, detentore dei titoli di debito, la sfiducia.

Con ciò, bisogna bene intendere, non pensiamo nemmeno alla possibilità di una intenzionale alterazione delle cifre; oltretutto non si può ammettere per la serietà delle persone, sarebbe un giuoco dannoso a breve scadenza. Ma nel compilare un bilancio — e noi in Italia siamo passati per questi guai — vi possono essere due tendenze: si dimostra la difficoltà in cui versa la finanza, per chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti; e collo stesso bilancio si dimostra la solidità della finanza stessa per ricorrere al credito ed ottenere buoni condizioni dal capitale.

Un uomo di Stato italiano, di molto spirito, se non di grande coltura, il Grimaldi, quando fu ministro del Tesoro, per difendere le proprie conclusioni sul bilancio pronunciò una frase, che rimase poi molto comune: *la aritmetica non è una opinione*. La quale frase contiene una verità se si tratta di aritmetica senza parole, perchè *cinque* e *cinque* fanno precisamente *dieci* in tutti i paesi ed in tutti i tempi; ma l'aritmetica può diventare e diventa una opinione, se ai numeri si prepongono delle parole che li concretino. Dieci milioni di spese e dieci milioni di entrate danno un bilancio pareggiato, non vi è nessun dubbio; ma se dei dieci milioni di entrate cinque derivano da debiti contratti, allora il pareggio del bilancio ha diverso significato, come lo avrebbe diverso ancora se dei dieci milioni di spese cinque fossero rivolti ad estinguere debiti.

Bisogna quindi essere molto cauti nel valutare le risultanze finanziarie, quando non si abbiano davanti tutti gli elementi per rendersi esatto conto del valore di ciascuna cifra. In questo caso poi della finanza russa, della quale vogliamo brevemente discorrere, la prudenza del giudizio deve essere maggiore, poichè troppi sono gli interessati a far prevalere nell'esporre le cifre l'una o l'altra tendenza.

Comunque, troviamo alcuni dati di tre consuntivi, cioè gli anni 1903-1904 e 1905, ed un preventivo, il 1906. Le entrate ordinarie in questi quattro anni sarebbero:

			differenze	
1903	milioni di rubli	2031.8		
1904	» » »	2018.0	-	13.0
1905	» » »	2024.0	+	6.0
1906	» » »	2027.8	+	3.8

Noi, che in Italia siamo stati abituati, anche in tempi recenti, a scarti molto grandi, non possiamo che essere meravigliati che un paese, il quale ha sofferto una lunga e disastrosa guerra in regione così lontana, e da quasi due anni soffre di convulsioni interne così gravi e così prolungate, abbia così poco risentito nelle entrate ordinarie, dando cioè scarti di importanza relativamente moderata.

E se, come non dubitiamo, le cifre sono esatte, esse dimostrano nel contribuente russo una stabilità veramente notevole.

Nel primo e nel terzo anno dei due consuntivi, 1903 e 1905, le imposte dirette hanno dato rispettivamente 135,2 e 129,3 milioni; e le indirette hanno dato 440 e 408 milioni; quindi la perdita è notevole, ma è compensata dai diritti normali che da 606 milioni di rubli sono saliti a 686 milioni.

Anche il bilancio russo si divide in ordinario e straordinario; corrispondente l'ordinario quasi al nostro in quella parte che chiamiamo *effettivo*; ora il bilancio russo ordinario ha dato nei tre anni 1903-1905 i seguenti cospicui avanzi:

1903	milioni di rubli	174.3
1904	» » »	125.6
1905	» » »	86.0

Ciò lascia comprendere che il bilancio ordinario ha fornito un margine di non piccola importanza; sono 385,9 milioni di rubli per le spese straordinarie, specie quelle della guerra.

E risultò il bilancio straordinario comprendere nel 1904 circa 830 milioni di rubli di cui 678 per spese di guerra, ed il 1905 1126 milioni di cui 982 per la guerra; il che vuol dire nei due anni 1957 milioni, di cui 1661 per spese di guerra.

Di conseguenza il bilancio ordinario e straordinario 1904 si è chiuso con un disavanzo di 317,1 milioni a cui fu fatto fronte colle disponibilità ancora vive di 381,3 milioni, derivati dai prestiti; ed il bilancio 1905 si chiude con un *deficit* di 246,3 milioni, che si riduce a 184,4 colla rimanenza dei 61,9 milioni prelevati dai detti prestiti.

Non è senza interesse notare ancora che dei 2082 milioni di rubli che rappresentano la spesa nota per la guerra col Giappone, sono stati già coperti, cogli avanzi del bilancio ordinario e coi

prestiti, ben 1271 milioni, per cui sono ancora necessari 811 milioni.

Non seguiremo il G. A. Raffalovich nelle sue considerazioni sul preventivo per l'anno in corso, poichè si tratta di previsioni, e le condizioni della Russia non sono tali da poter con sufficiente attendibilità prevedere il domani.

Ma da quanto abbiamo riassunto, ci sembra che, se il vasto Impero può trovar pace per riordinarsi tranquillamente, avrà una condizione finanziaria che non presenta seri pericoli.

Il problema zolfifero e la sua soluzione⁽¹⁾

§ 2. - Istituzione del consorzio coattivo.

Anzitutto vien fatto di domandarsi per quali motivi si è voluto ricorrere alla forma coercitiva, per riunire tra loro i produttori siciliani, e non si è invece seguita quella volontaria, più naturale e rispondente allo spirito economico-commerciale dell'impresa.

E' opportuno ricordare che nel 1905 l'onorevole Rava, allora Ministro d'agricoltura, escludendo che lo Stato possa riunire i produttori in Consorzio obbligatorio, consigliò la Commissione siciliana recatasi appositamente a Roma di riunirsi volontariamente, di stabilire uno statuto ed un regolamento, e disse che soltanto allora il Governo per il benessere generale avrebbe concesso ai consorziati tali benefici e tali privilegi, per cui i più ritrosi e i dissidenti sarebbero stati spinti a consociarsi.

Perchè non fu seguito questo indirizzo? E' difficile dare una risposta, tanto più difficile, se si consideri che quasi tutta la stampa siciliana, interprete della pubblica opinione, era stata di parere che si dovesse costituire un consorzio volontario, conforme alle vedute del ministro Rava.

Che per tale via e su tali basi dovesse raggrupparsi completamente lo scopo, non vi era certo chi non vedesse o non si persuadesse.

In effetti, ammettiamo che il costo medio di produzione sia di L. 7 a quintale e che, stante gli aiuti che il Governo avrebbe concesso, fosse venuto a costare al Consorzio L. 6. E' certo che essa avrebbe potuto venderlo, ad esempio, a L. 6.50 con un utile di cent. 50 il quintale. E siccome a coloro, che fossero rimasti fuori del Consorzio, credendo di fare i loro interessi, avrebbe costato L. 7 a quintale, così è chiaro che dovendo uniformare i loro prezzi di vendita a quelli del Consorzio, avrebbero avuto una perdita certa di cent. 50 per quintale.

Si può mai presumere che un produttore avesse voluto sobbarcarsi ad una perdita continua ed inevitabile, pur di non associarsi?

Inoltre sembrava che ripugnasse all'amor proprio di Siciliani il ritenere i produttori di zolfo tanto poco evoluti, da ricorrere alle pastoie

(1) Vedi *Economista*, n. 1684.

forzate della legge per mettersi d'accordo su una questione di tanta gravità.

Bastava poi considerare che le maggiori miniere dell'Isola sono nelle mani di società continentali, le quali da sole avrebbero potuto formare il nucleo volontario, attorno al quale, per forza di cose, avrebbero dovuto convergere i produttori minori.

Una legge di obbligatorietà non rispondeva nè dal lato giuridico, nè dal lato economico, allo spirito commerciale dell'impresa, (1) dal momento che poteva matematicamente provarsi che ad un consorzio volontario opportunamente costituito, tutti — compresa la « Sulphur » — avrebbero dato la loro volontaria adesione, persuasi dei danni che sarebbero loro derivati, dissentendo.

Non dunque ad una esigenza dello spirito pubblico si deve l'idea del consorzio obbligatorio tradotto poi nella legge 15 luglio 1906: essa si deve unicamente al fatto che troppo tempo se ne era andato in chiacchiere inutili, onde parve che per utilizzare quel poco che vi era rimasto e per concretare in breve termine un qualche cosa di serio, nessuna via migliore si potesse seguire che quella della coazione.

Il 26 marzo dello scorso anno si riunirono in Caltanissetta alcuni interessati nell'industria zolfifera e le rappresentanze delle Camere di commercio di Catania e Girgenti, onde avvisare ai mezzi più convenienti per scongiurare una crisi. Ma quel congresso finì col credere che bastasse la vendita dello zolfo per mezzo di un consorzio obbligatorio e la limitazione della produzione (1) per risolvere il problema zolfifero, e nominò una commissione di trentadue persone, la quale, a sua volta, procedeva alla costituzione di una sottocommissione di sette persone, al fine di redigere delle proposte, da sottoporre poi all'approvazione della commissione.

Però la sottocommissione pare che non abbia fatto tesoro dell'autorevole consiglio dell'on. Rava, e, quel che è peggio, fu troppo frettolosa a presentare al Governo del Re le sue proposte, senza prima riferire alla assemblea dei proprietari.

Ormai, nell'imminenza del mese di agosto prima del quale una decisione andava presa, il progetto di un consorzio obbligatorio rappresentava una necessità impellente, non potendosi contare di elaborare un nuovo disegno di legge, che al concetto della obbligatorietà sostituisse quello della spontaneità. Ma appunto perchè fu la ristrettezza del tempo che consigliò di adottarlo, si deve concludere che esso non trovò alcuna giustificazione nei principi economici, nè in quelli giuridici.

Ma passando sopra a tale questione, ed ammesso che per necessità di cose dovesse accogliersi il principio del consorzio obbligatorio, resta sempre a vedersi se con esso venga effettivamente risolto il problema zolfifero. Dicemmo che noi avevamo dei dubbi, ed ora ne spiegheremo il perchè.

(continua)

LUIGI NINA

(1) Tra le numerose pubblicazioni dirette a sostenere questo principio, ricordiamo l'opuscolo del signor Costantino Riotta, che discute e risolve nettamente la questione (Palermo, Tip. Bizzarrilli, 1905, pag. 5).

(2) Di questo punto ci occuperemo più sotto.

LE CASSE DI RISPARMIO FRANCESI nel 1904

Le *Journal Officiel* ha pubblicato un interessante rendiconto delle operazioni compiute dalla Cassa Nazionale di Risparmio postale e dalle Casse di risparmio ordinarie nel 1904.

In seguito a una tale pubblicazione, il Ministro del Commercio ha potuto stabilire un quadro, che riassume questi due rendiconti e che presenta così in complesso il movimento generale del risparmio in Francia durante lo stesso anno.

Da questo quadro crediamo utile stralciare alcuni dati principali come già abbiamo fatto delle Casse di risparmio italiane: il risparmio infatti è misura di previdenza che si ritrova ugualmente presso qualunque popolo, e che è interessante studiare dovunque; dal quadro che presentiamo poi apparisce tale e tanto buona situazione sul movimento economico delle Casse di risparmio francesi, che, come fu giustamente osservato, il risparmio è ancora ben lontano dal rallentarsi in Francia.

Al primo gennaio 1904, dunque, esistevano in Francia 11,469,961 libretti in corso, ciò che dava in cifra tonda 293 libretti di risparmio per ogni migliaio di abitanti; il saldo dovuto ai depositanti era di 4,305,728; ciò che rappresenta una media di 375 fr. per libretto.

Nell'anno corrente sono stati aperti ben 927,254 libretti a dei particolari e 3,194 a delle Società, ossia un totale di 930,448; ne è stati saldati 632,637. Finalmente al 31 dicembre 1904 ne restava in corso 11,767,772, e cioè un aumento di 297,811, ossia del 2.59 per cento in luogo di 1.59 nel 1903: la media del numero dei libretti per ogni 1000 abitanti è di 302 contro 293 nel 1903. Il saldo dovuto, che alla fine del 1903 era di 4,305,728,892,52 si è elevato a 4,433,465,659,16 e la media di ciascun conto a 376 fr.; ossia un accrescimento del saldo di 127,736,760,64, cioè del 2.95 per cento e di 1 franco sulla media di ciascun conto. I risultati sono dunque assai confortanti, e mostrano all'evidenza il crescente fiorire delle Casse di risparmio francesi.

Passando alle principali operazioni di queste, si possono riassumere nel modo seguente:

Il numero dei versamenti si è elevato a 6,645,127 per un ammontare di 1,139,132,362,66 ciò che rappresenta una media di 170 fr. per operazione: relativamente al precedente anno, vi è un aumento di 235,053 ossia del 3.66 per cento pel numero, e di 55,626,055 fr. ossia del 5.13 per cento sullo ammontare. La media dell'operazione è aumentata di fr. 5.

Il numero dei rimborsi diversi da quelli realizzati sotto forma di acquisti di rendita è stato di 4,726,023, rappresentanti 1,123,160,698.65; ciò che dà una media di 234 fr. per operazione.

Paragonate a quelle del 1903, queste cifre accusano, per i numeri, una diminuzione di 195,028 ossia del 3.88 per cento, e, per l'ammontare di 154,542,410.49 ossia del 12 per cento. La media di ciascuna operazione è diminuita di 22 fr. ciò che rappresenta l'8.59 per cento.

D'altro lato, gli acquisti di rendita alla domanda dei depositanti che nel 1903 avevano rappresentato un capitale di 29,592,766.06 non hanno raggiunto nel 1904 che la cifra di 25,752,647.53, e cioè una diminuzione di 3,840,118.53, ossia del 13 per cento.

Per rilevare meglio però quale fu il movimento, è giocoforza confrontare i risultati del 1904 con quelli di qualche anno precedente, senza fermarsi al solo 1903.

E così, ecco quali furono i versamenti negli ultimi dieci anni:

	Versamenti	
	Numero	Ammontare in milioni di fr.
1895	6,236,009	1,237,6
1896	6,080,698	1,052,1
1897	6,231,197	1,085,8
1898	6,247,314	1,085,7
1899	6,506,663	1,090,7
1900	6,917,678	1,106,9
1901	7,058,965	1,132,8
1902	6,816,530	1,150,7
1903	6,410,074	1,033,5
1904	6,645,127	1,139,1

Ecco ora il quadro dei rimborsi:

	Rimborsi	
	Numero	Ammontare in milioni di fr.
1895	3,929,277	1,183,3
1896	4,036,908	1,144,0
1897	4,057,460	1,095,9
1898	4,304,127	1,146,7
1899	4,232,758	1,131,0
1900	4,769,572	1,363,7
1901	4,379,650	1,136,7
1902	4,911,638	1,301,9
1903	4,981,051	1,277,7
1904	4,786,023	1,123,1

E così ancora togliamo dal rapporto del Ministro Francese l'esame dei risultati generali del 1904 colla media di quelli del periodo quinquennale precedente:

La media del numero dei versamenti durante questo periodo è stato di 6,755,988 e quello dell'ammontare versato di 1,142,957,527 franchi; i risultati corrispondenti del 1904 sono stati di 6,645,027 per il numero dei libretti e di 1,139,132,362.64 per l'ammontare. Vi è dunque, avuto riguardo alle medie del periodo quinquennale, una diminuzione di 110,875 per il numero e di 3,825,163 per l'ammontare; nel 1903 queste diminuzioni erano state rispettivamente di 315,368 nel numero e di 45,775,806 per l'ammontare. La media di ciascuna operazione è stata di 170 contro 168 durante il periodo precedente.

Per ciò che concerne i rimborsi, le cifre del 1904, come numero e come ammontare, sono superiori a quelle del periodo quinquennale. Al corso di quest'anno, si è operato 4,786,023 rimborsi per un ammontare di 1,123,160,698 fr. con una media di 234 fr. per operazione. La media dei cinque ultimi anni è stata di 4,654,313 operazioni per un ammontare di 1,243,700,629 fr. con una media di 266 fr. per operazione, il che dà, pel 1904, un aumento di 131,710, ossia del 2.75 per cento sul numero e di 120,539,931, ossia del 9,68 per cento sull'ammontare. Di contro, la media di ciascuna operazione è discesa a 234 fr.; ciò che dà relativamente al periodo quinquennale, una diminuzione di 32 fr. ossia del 12 per cento per operazione.

Questi risultati relativamente soddisfacenti risalgono invero al 1882, anno in cui cominciò a funzionare la Cassa nazionale di risparmio francese, la quale ha portato un straordinario movimento economico, e colle sue numerose succursali e dipendenze ha facilitato in tutta la Francia le operazioni del risparmio: in ogni modo di tali risultati vi è da compiacersi, dando ragione a pensare alla buona organizzazione di questi istituti e alla continua vigilanza di che sono circondati.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Aldo Conteno. — *La popolazione veneziana dopo il 1871 comparata con quella delle maggiori città italiane.* — Venezia, C. Ferrari 1906, pag. 137.

Il Comune di Venezia molto zelante ed operoso nelle sue pubblicazioni riguardanti la città, nella occasione dell'ultimo censimento ha incaricato il prof. Aldo Conteno di illustrare le cifre risultanti dal censimento stesso, e di mostrare il movimento della popolazione veneziana negli ultimi 20 anni, paragonandola al movimento avvenuto in altre maggiori città italiane.

Il Prof. Conteno dopo una breve e concettosa introduzione nella quale spiega il metodo tenuto e le difficoltà che necessariamente ha incontrato per trattare il suo tema, divide in due parti la esposizione, cioè: lo stato delle popolazioni ed il suo movimento.

Ordine e competenza sono le qualità che emergono in questo interessante studio.

Prof. P. Flora. — *La riforma dei tributi locali proposta dall'on. A. Majorana.* — Roma, Nuova Antologia 1906, op. pag. 15.

L'Autore esamina in questo opuscolo le proposte dell'on. Majorana per la riforma dei tributi locali, e ne loda il congegno ed i fini, soprattutto perchè il Ministro proponente non ha voluto affrontare contemporaneamente una riforma dei tributi locali ed anche di quelli dello Stato, nè ha voluto limitarsi ad una politica di inutili (?) sgravi.

Come sempre l'Autore, sobrio e concludente, tratta l'argomento con piena cognizione di causa, e per quanto non dividiamo alcuno dei suoi concetti, tuttavia riconosciamo degne di attenzione molte delle sue osservazioni.

Avv. Agostino Gori. — *Il presente momento della mezzeria in Toscana.* — Firenze, M. Ricci, 1906 op. pag. 18.

Un esame rapido e accurato della mezzeria toscana e del suo svolgimento, ed uno studio imparziale delle nuove condizioni che sono ora fatte per le esigenze delle coltivazioni ai mezzadri costituiscono lo scopo di questa monografia. L'Autore crede essere necessario, per ritornare la mezzeria nella antica sua posizione, che i nuovi aggravii richiesti dai nuovi bisogni agricoli non abbino a gravare ulteriormente sul contadino.

Ives Guyot. - *Le collectivisme futur et le socialisme present.* — Paris, F. Alcan, 1906 op. pag. 22.

Segnaliamo queste poche pagine dell'eminento scrittore francese, sopra un argomento che egli ha già trattato altre volte, ma sul quale sa sempre dire qualche cosa di nuovo e di pensato.

Qui egli esamina il programma collettivista, e lo mette a paragone dei fatti attuali, fa un confronto tra la legislazione sociale e la libertà del lavoro; osserva il socialismo nel suo cammino e le probabilità sul suo successo avvenire, dimostrando infine il carattere regressivo del socialismo.

Come sempre, l'illustre scrittore si mostra brillante, concettoso e convincente.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Pubblichiamo la seguente **statistica delle Società anonime in Italia**, la quale dimostra quanto vada fissandosi il concetto di unire le proprie forze ad uno scopo comune.

Le Società anonime (escluse le cooperative) di nuova costituzione entro l'anno 1905, sono state 303, con un capitale nominale di lire 328,574,450, versato L. 115,397,873, cioè poco più del terzo.

Parecchie di queste Società rappresentano la trasformazione di imprese private esistenti, ma non riuscirebbe facile precisare con esattezza il numero e l'entità del valore conferito alle novelle istituzioni.

E' possibile l'accertamento per sole 34 Società, nelle quali il valore conferito dichiarato è di L. 15,335,130, di fronte al capitale sottoscritto di L. 48,285,000 e versato di L. 25,642,701.

Pur notevole, relativamente, apparisce l'aumento di capitale delle Società esistenti. Si tratta di ben 180 Società, che aumentarono il loro capitale da L. 612,648,000 a L. 976,147,642.

Le Società restate, furono 52 con un capitale di L. 42,247,677.

Però per talune di queste Società la cessazione fu una semplice finzione legale, poichè in fatto, le relative imprese passarono ad altre Società.

Le Società che diminuirono il capitale furono 34 e la riduzione fu da 96,462,300 a 66,265,324.

Riassumendo abbiamo:

	Capitale sott.	Versato
Società nuove	L. 328,574,450	L. 115,397,873
Società cessate	» 42,247,677	» 42,247,677
Differenza	L. 286,326,773	L. 73,150,196
Aumento di capitale	» 368,499,642	» 363,494,642
Diminuz. di capitale	L. 649,826,415	L. 436,653,838
	» 20,196,974	» 20,196,974
Aum. effettivo totale	L. 619,623,441	L. 406,456,864

L'aumento effettivo del capitale fu pertanto di L. 619,629,441 nominali e di L. 406,456,864 versate, nella supposizione, non sempre verificata, che l'aumento deliberato dalla Società, sia stato interamente versato.

Nella somma totale le Società di credito concorrono con un capitale di L. 20,577,000 sottoscritto e di L. 6,163,000 versato. Molto più importante è l'aumento di capitale verificatosi nelle imprese industriali.

— Si han notizie da Cuba che fu approvata una legge che autorizza la spesa di 1,000,000 di dollari per **provvedimenti a favore della emigrazione.**

In forza di questa legge a Cienfuegos, Nerenchos Santiago di Cuba saranno istituiti uffici per immigranti simili a quelli già istituiti ad Avana.

Saranno prese anche disposizioni per trasportare gli immigranti in altri porti della Repubblica quando ne sia il caso.

— I nuovi volumi del *Lloyd's Register* recentemente pubblicati, mostrano quanti progressi abbia fatto la **costruzione delle navi nel mondo** nell'anno 1906-1907.

I navigli a vapore raggiungono il numero 30.094 e rappresentano 37,554,057 di tonnellaggio.

Vi è un aumento di 337 battelli e di 1,533,124 tonnellate in dodici mesi. Quest'aumento considerevole si riferisce soprattutto alla costruzione dei navigli a vapore.

Le navi a vela diminuiscono: nel 1905 se ne contava 10,603 con 6,037,501 tonnellate; presentemente non ve ne sono che 10,217 rappresentanti 5,809,113 tonnellate.

Una conferenza di proprietari di navi a vela ebbe luogo qualche mese fa a Glasgow, ma i loro sforzi per far rivivere questa industria sono rimasti senza effetto.

Il mondo possiede ora 19,899 *steamers* con un carico di 31,774,904 tonnellate, ossia un aumento di 724 vascelli e di 1,781,512 tonnellate per anno.

La condizione è quindi più che soddisfacente.

— Tra le statistiche inglesi delle quali abbiamo pubblicato spesso ragguaglio, vogliamo pur dare quello relativo alle **poste inglesi nel 1905.**

Gli introiti del *Post Office* ammontarono a lire sterline 17,964,023 (449,100,585); le spese a sterline 14,795,109 (294,877,723) profitto netto: sterline 5,268,914 (131,722,850).

L'amministrazione telegrafica presa a parte è in disavanzo di 754,707 sterline (18,867,675).

Durante l'anno furono impostate nel Regno Unito 2,707,200,000 lettere; 800,300,000 cartoline, 891,600,000 circolari e pacchetti di campioni, 185,000,800 pacchi di giornali e 101,700,000 pacchi postali. In complesso le poste maneggiarono non meno di 4,688,200,000 plichi diversi ed ogni abitante del Regno Unito ne ricevette in media 108 nel corso dell'anno.

Negli uffici postali sono giacenti 27,099,174 lettere la cui distribuzione è impossibile per in-

sufficienza di indirizzo o perchè non portano affatto indirizzo. Queste lettere contengono fra l'altro 18,447 sterline in moneta e 678,845 sterline in *chèques* (complessivamente L. 17,081,300).

I vaglia postali emessi sommarono a 97,271,000 per un importo totale di sterline 38,770,000 (969,250,000).

I marconigrammi ricevuti dal *Post Office* furono 11,652. I telegrammi accettati furono 89,478,000 ma si è notata una sensibile diminuzione nei telegrammi per la stampa, dovuta certamente al maggior uso del telefono.

Gli impiegati postali fissi del *Post Office* sommano a 86,078 dei quali 12,055 donne; compresi gli impiegati avventizi la media giornaliera di persone impiegate sale a 195,432.

Gli edifici appartenenti o presi in affitto dal *Post Office* sommano a 23,283.

— **Le ferrovie di Stato in Svizzera** misurano 2441 chilometri di lunghezza.

Il prodotto lordo ammontò nel 1905 a lire 120,667,369; le spese di esercizio furono accertate in L. 73,160,961; beneficio L. 47,516,409.

Per ogni chilometro di ferrovia si hanno queste risultanze:

Prodotto lordo	L. 49,487.67
Spese d'esercizio	» 29,971.91
Utile	L. 19,565.76

Il coefficiente d'esercizio corrisponde, pertanto, al 60.62 per cento del prodotto lordo.

Nelle spese d'esercizio non sono compresi i prelevamenti a favore dei fondi di rinnovamento del materiale d'esercizio e della Cassa pensioni dell'antica Compagnia Sempione-Giura.

Durante il primo quadrimestre dell'anno corrente si è verificato un maggior provento lordo di L. 2,911,042 contro una maggiore spesa di esercizio di L. 1,253,395, ossia un beneficio per lo Stato pari a L. 1,657,647.

— L'ufficio governativo di analisi ha pubblicato un interessante rapporto sui lavori dell'anno finito al 31 marzo ultimo circa le **sostificazioni di bevande e commestibili in Inghilterra**.

Su 9211 campioni di bevande dichiarate non alcoliche e vendute come tali appositi spacci, non meno di 349 contenevano alcool in proporzioni varianti da 4 al 9.30 per cento.

Su 1533 campioni di birra esaminati, 73 contenevano arsenico in quantità eccedenti il limite legale e 44 in quantità decisamente nocive alla salute.

Su 1875 campioni di burro esaminati, 927 contenevano acido borico come preservativo, mentre 617 erano colorati artificialmente. Cinquanta campioni di burro qualificato come italiano, vennero riscontrati essere burro belga; cento campioni di burro qualificato come danese si scopersero essere stati tratti dal burro siberiano.

Centinaia di campioni di latte condensato, qualificato come svizzero, furono scoperti come tratti da latte proveniente dalla Francia, dall'Olanda, dalla Norvegia e dalla Giamaica.

Una scatola che, secondo l'etichetta di vendita, avrebbe dovuto contenere caffè puro in pol-

vere conteneva invece cicoria in proporzione del 99 per cento.

— Il Commissario dell'Emigrazione ritiene che nell'anno finito al 30 giugno 1906, il numero degli **emigranti entrati negli Stati Uniti** abbia superato 1,000,000. Nell'anno fiscale terminato al 30 giugno 1905 il numero degli emigranti entrati fu di 1,026,499. Nell'ultimo anno sono entrati in maggior numero emigranti austro-ungarici; seguono a breve distanza italiani e russi. Di tutti gli emigranti arrivati a New York il 31 0/0 è rimasto nello Stato di New York (e particolarmente nella città), il 20 0/0 è andato in Pensilvania, il 5 1/2 0/0 nella New Jersey ed il 5 1/2 0/0 nell'Ohio.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio della Rumania nel 1905. — L'Ufficio coloniale stabilisce come segue le cifre del movimento del commercio generale della Rumania nel 1905:

Il commercio totale (importazioni e esportazioni riunite di merci di ogni genere) si è elevato a una somma totale di 23,590,366 franchi. Vi è una diminuzione di 4,998,187 franchi sull'anno precedente e di 9,730,361 franchi sulla media del periodo quinquennale inferiore al 1904.

Alla importazione, i valori hanno raggiunto la cifra di 18,184,824 franchi; essi sono stati così inferiori di 1,121,046 a quelli dell'anno precedente e di 2,985,781 franchi alla media quinquennale.

Le esportazioni raggiunsero la cifra di franchi 9,705,542, in diminuzione di 3,877,141 sull'anno precedente e di 6,744,580 sulla media quinquennale.

La parte presa dalla Francia nel movimento commerciale della Rumania è stata di 19,070,131 franchi, di cui 10,854,090 alla importazione e 9,216,041 alla esportazione, rappresentanti il 72.2 per cento del commercio totale il 59.7 per cento delle merci importate e il 54.7 per cento delle esportate.

Il commercio della Nuova Zelanda nel 1905. — Le statistiche ufficiali pubblicate recentemente forniscono qualche ragguaglio interessante sulla situazione economica della Nuova Zelanda nel corso dell'anno 1905.

Il movimento generale del commercio estero di questa colonia si calcola così:

anni	lire sterline
1903	26,914,151
1904	27,636,013
1905	28,121,971

la quale ultima cifra non si era mai raggiunta neppure negli anni precedenti al 1903. Le importazioni sono invece in leggera diminuzione:

anni	lire sterline
1904	12,897,253
1905	12,479,012

e le esportazioni:

1904	14,738,760
1905	15,642,952

Malgrado la leggera diminuzione delle importazioni, i diritti di dogana percetti nel 1905 sulle merci arrivate nella colonia, hanno raggiunto 2,652,667 sterline contro 2,650,189 sul 1904 e, cioè, un aumento di 2,478 sterline.

Dalle statistiche ufficiali spigliamo pure qualche altra notizia relativa alla situazione economica della Nuova Zelanda: e così troviamo che 629 navigli di un carico totale di 1,151,569 tonnellate sono entrate nel 1904 nei porti neozelandesi; e che 620 navigli con un carico di 1,144,764 sono state spedite fuori: cifre che, sull'anno precedente, accusano un aumento di 12 navigli con 52,505 tonnellate per l'entrata, e di 12 navigli con 31,599 per l'uscita.

Si rileva ancora che nel marzo 1905 la Nuova Zelanda aveva 2,374 miglia di strade ferrate in costruzione; esse assorbono un capitale di 21,701,572 sterline.

Prospera adunque è la condizione della Nuova Zelanda; a questa prosperità contribuirà ancora la grande Esposizione internazionale che si dovrà aprire a Christchevich nel novembre prossimo.

Il commercio della China nel 1905. — L'Ufficio di statistica delle Dogane marittime chinesi pubblica le cifre relative al commercio della China nel 1905: ecco i quadri relativi al movimento delle merci, delle navi e della popolazione straniera:

Anni	Importazioni Hk. tils.	Esportazioni Hk. tils.
1900	211,070,422	158,996,752
1901	263,302,910	169,653,757
1902	315,363,905	214,181,584
1903	326,739,133	214,352,467
1904	344,060,605	239,486,638
1905	447,100,791	227,888,197

Alla importazione hanno massimamente contribuito i seguenti Stati:

Hong Kong	con	148,071,193
Giappone e Formosa	»	61,315,248
Stati Uniti	»	76,916,838
Indie Inglesi	»	34,798,438
Gran Bretagna	»	86,472,343
Germania	»	14,846,075
Italia	»	424,794

E alla esportazione:

Hong Kong	con	81,452,643
Gran Bretagna	»	18,064,270
Stati Uniti	»	27,030,712
Cont. Europa	»	36,013,088
Giappone e Formosa	»	35,464,963
Francia	»	18,872,233

Il commercio della esportazione della carne dalla Argentina nel 1905. — Il commercio di esportazione della carne dall'Argentina ha una tale importanza che merita gli venga dedicato un cenno speciale.

Nel 1905 è stata esportata da quella repubblica carne di montone congelata per dollari 6,268,059, di bue per dollari 15,285,693, e altre carni congelate per 356,299 dollari.

Le cifre corrispondenti 11 anni or sono erano dollari 1,864,110, 12,400 e 59,645. Nel 1900, i porti della Gran Bretagna furono chiusi ai buoi e ai montoni vivi da macello. In seguito a questa misura che limitava notevolmente l'esportazione di bestiame vivo, prese un grande sviluppo

l'industria della carne congelata. E così l'esportazione dei buoi già nel 1905 rappresentava un valore di 5,160,483 dollari, guadagnando nuovamente l'importanza d'altre volte.

Nel corso di questo stesso anno sono stati esportati in cifra tonda 2,000,000 di quarti di bue congelato, ciò che produce una sensibile mancanza di questa carne nel paese. Le spedizioni dei montoni congelati ammontarono nel 1905 a 3,467,032 capi; leggera diminuzione in confronto come l'anno precedente. Si aspetta, per il 1906, un forte aumento nell'esportazione della carne di montone congelata, avendo preso un grande sviluppo l'allevamento di questi animali nel Nord dell'Argentina.

Il commercio della Costa di Somalia nel 1905. — L'Ufficio coloniale stabilisce nel seguente modo le cifre del movimento commerciale della Costa di Somalia nel 1905. Il commercio totale (importazioni e esportazioni riunite di merci di tutti i giorni) si è elevato a una somma totale di 30,148,945 franchi: vi è, cioè, un aumento di 984,528 franchi sull'anno precedente e di 17,560,442 franchi sulla media del periodo quinquennale al 1904.

All'importazione, i valori raggiungono la cifra di 11,929,941 franchi; essi sono stati così inferiori di 736,397 franchi a quelli dell'anno precedente e superiori di 5,694,699 alla media quinquennale.

Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 18,219,004 franchi, in aumento di 1,720,925 fr. sull'anno precedente e di 11,866,143 franchi sulla media quinquennale.

La parte avuta dalla Francia in quel movimento commerciale è stato di 3,193,146 franchi, di cui 1,920,930 franchi alla importazione e 1,272,216 alla esportazione che rappresentano l'11.5 per cento del commercio totale, il 16.1 per cento delle merci importate e il 6.9 per cento delle esportate.

COSE FERROVIARIE

L'esercizio finanziario delle Ferrovie di Stato.

Nel bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1905-06 trovasi un parallelo interessante tra le entrate e spese dello Stato per l'esercizio ferroviario delle tre reti nel 1904-05, e quelle delle ferrovie gerite dallo Stato direttamente e quelle gerite dalla Società delle Meridionali per l'esercizio 1905-06.

Ecco alcune cifre di questo documento contenuto nella relazione dell'on. Rubini:

Esercizio finanziario 1904-05 (Ferrovie delle Società private):

Entrate dirette nel bilancio dello Stato dipendenti dall'esercizio delle tre reti ferroviarie L. 95,463,997.18: entrate indirette nel bilancio dipendenti dall'esercizio delle tre reti ferroviarie L. 9,564,922.25; entrate fuori bilancio dipendenti dall'esercizio delle tre reti ferroviarie L. 57,305,349.91. Totale delle entrate L. 162,339,949.34.

Spese dirette a carico del bilancio del tesoro dipendenti dall'esercizio delle tre reti ferrov. L. 64,904,895.35; spese fuori bilancio dipendenti dall'esercizio delle tre reti ferroviarie L. 57,305,349.41. Totale delle spese L. 122,210,445.26.

Eccedenza delle entrate sulle spese del tesoro lire 40,123,504.08, meno la spesa di 5 milioni per sovvenzione alle casse patrimoniali; restano nelle L. 35,123,504.08 di eccedenze delle entrate sulle spese, alle quali vanno aggiunte L. 35,767,017.07 di miglioramenti patrimoniali, permodochè il totale delle risultanze economiche, cioè dell'utile netto per lo Stato, è di L. 70,890,521.15.

Esercizio finanziario 1905-906 (Ferrovie dello Stato e rete Meridionale alla Società privata):

Entrate dirette di bilancio dipendenti dall'esercizio delle Ferrovie di Stato e delle Meridionali (secondo i calcoli della Giunta parlamentare) L. 72,235,019.09, rimborsi interessi vari L. 13,372,001.63, entrate indirette di bilancio L. 11,200,768. Totale delle entrate L. 97,706,366.64.

Spese dirette a carico del bilancio del tesoro dipendenti dall'esercizio delle Ferrovie di Stato e delle Meridionali L. 12,372,001.63; sovvenzioni, corrispettivi e concorsi vari L. 44,312,771.70, compensi alla Società Meridionali per vari titoli L. 3,510,000. Totale delle spese L. 61,204,773.33.

Eccedenza delle entrate sulle spese L. 36,463,593.31, più miglioramenti patrimoniali e proventi vari per L. 33,267,560, restano nette L. 74,731,153.31 di risultanze economiche, cioè di utile netto per lo Stato.

Risulterebbe da queste cifre che, messi a confronto gli effetti corrispondenti ottenuti coll'antico regime secondo i consuntivi del 1904-905, essi concludono a una risultanza economica netta di L. 70,890,521.15, mentre gli effetti previsti col nuovo regime in base alle impostazioni proposte dalla Giunta con l'assestamento del 1905-906 concludono a un risultato economico di lire 74,731,153.31, donde un miglioramento in favore del 1905-906 di L. 8,840,632.16.

Se non che occorre osservare, che i prospetti da cui sono tratte le cifre — osserva il relatore — « sebbene più completi dei primitivi », non rappresentano ancora in tutto delle cifre omogenee paragonabili fra di loro.

Manca in favore del regime passato il contributo di L. 500.000 che le Società già esercenti versavano in favore delle Casse patrimoniali e di altrettanto si accresceva il miglioramento patrimoniale, come manca a carico del regime attuale la spesa dei noleggi che era prima d'ora sopportata dalle Casse aumenti patrimoniali, e nel regime nuovo si copre con debito per la somma presunta di 3 milioni di lire. Sommando i due titoli ne viene che il vantaggio conteggiato in favore del nuovo regime si ridurrebbe a sole L. 340,632.16.

Il confronto inoltre è condotto in base ai risultati rispettivamente ottenuti e previsti di due esercizi diversi. E, nei due esercizi, il punto di partenza, costituito dai proventi del traffico, si differenzia notevolmente, essendochè per il 1904-905 i prodotti furono di 309 milioni in cifra tonda per le sole linee esercitate ora dallo Stato, mentre per l'esercizio corrente 1905-906 i conti sono istituiti, per queste ultime linee, sopra 331 milioni di prodotti del traffico.

Ora, pare giusto che il conto si faccia partendo da una medesima base di proventi e cioè che di fronte ai risultati ottenibili nel 1905-906 col nuovo regime, si calcoli ciò che si sarebbe ottenuto, coi medesimi proventi, se il vecchio regime fosse continuato.

Ciò posto, essendo la differenza di prodotto lordo di milioni 22, vi corrisponde a ragguaglio del 21.10 per cento di partecipazione netta dello Stato col vecchio regime, una somma di L. 4,654.000, di cui si migliorerebbe il risultato a vantaggio delle antiche pattuizioni qualora esse fossero ancora in vigore e di altrettanto si peggiora in confronto coi risultati presunti del nuovo regime.

Vi è inoltre da osservare che sui risultati dell'esercizio 1905-906 a nuovo regime pesano, tre semestri di quote di prodotto dovute ai concessionari di linee private, in conseguenza di quella di L. 4,700,000 corrispondente al primo semestre del 1905; viceversa che l'esercizio medesimo non è gravato di tutti gli interessi che corrisponderebbe all'intero capitale necessario all'esercizio, per una differenza di circa mil. 1 e 1/3 di sollievo, ed esso è inoltre favorito, in confronto del 1904-905, delle annualità di milioni 1,170 di rimborso delle garanzie sborsate sino al 30 giugno 1885 per la Voghera Pavia-Brescia e di ricupero di circa 200 milioni delle spese fatte in aumento patrimoniale sulle linee Meridionali.

Comunque, queste indagini anche imperfette, — conclude il relatore — non saranno ritenute prive di qualche interesse.

Le concessioni dei diritti pubblici nel 1904-'05

Pubblichiamo un riassunto di questa interessante statistica che togliamo dalla relazione della Direz. gen. del Demanio relativa alla derivazione di acque pubbliche ed altre concessioni fatte nell'esercizio 1904-905.

In detto esercizio le concessioni fatte per decreto reale furono 23, delle quali 16 per forza motrice, 8 per irrigazione, 3 per usi domestici ed una gratuita.

Le concessioni fatte dalle prefetture, nello stesso periodo di tempo, furono 133, delle quali 83 per forza motrice, 29 a scopo d'irrigazione e 18 per usi domestici.

Nessuna concessione fu fatta per decreto ministeriale.

Nel complesso quindi, durante l'esercizio 1904-905, le derivazioni d'acque diedero luogo a 156 concessioni.

Se si confronta l'importo dei canoni accertati al 30 giugno 1905 con quello accertato alla medesima epoca dell'anno precedente, la situazione alla fine del decorso esercizio si rivela apparentemente peggiorata.

Infatti, mentre al 30 giugno 1904 erano state accertate per canoni di concessioni d'acque pubbliche L. 1,580,119, al 30 giugno 1905 furono, per lo stesso titolo, accertate L. 1,456,735, e quindi il cespite sembrerebbe in diminuzione di L. 123,383.

Ma è da tenersi presente che l'importo di L. 1,580,119 non corrisponde al complessivo canone che l'amministrazione annualmente riscuote per le concessioni d'acque perchè oltre a tale canone, l'importo comprende anche quelle somme che dai concessionari vengono pagate, una volta tanto, a titolo di sanatoria di precedenti derivazioni abusive.

Ora fra codeste somme ne figura nell'esercizio 1903-904 una di L. 270,000, pagata dal Consorzio del Naviglio di Langosco, in aprile 1904, per effetto di transazione stipulata col Demanio. L'importo quindi del cespite con carattere continuativo, tenendo conto soltanto di questa somma, non sarebbe stato al 30 giugno 1904 che di L. 1,305,119 e così l'accertamento al 30 giugno 1905 essendo stato di L. 1,456,736, l'esercizio 1904-905 si è chiuso con un aumento di L. 151,617.

Ciò dimostra che è continuato il notevole progresso nelle concessioni di acque, già segnalato negli esercizi precedenti.

Nel quadro seguente sono esposte le cifre dei proventi erariali accertati nel 1904-905 in confronto del 1903-904, in dipendenza sia di concessioni precarie di spiagge marittime e lacuali, sia di affitti di riserve di caccia e di pesca e di pertinenze idrauliche, come pure in materia di concessioni precarie di zone di alvei fluviali, di pertinenze stradali e ferroviarie e di terreni demaniali militari.

	Canoni accertati		Differenza
	1903-904	1904-905.	
Concessioni d'uso di spiagge ecc. e riserve di caccia e pesca	898,521.97	843,125.08	— 55,396.89
Concessioni d'uso di zone di strade nazionali; costituzione di servitù su corpi stradali e ferroviari	82,086.87	82,304.70	+ 217.83
Totale	980,608.84	925,429.78	— 55,179.06

Le oscillazioni delle cifre per i cespiti del secondo gruppo è quasi nulla, e quella per i cespiti del primo gruppo è pure irrilevante.

Il movimento nelle concessioni nei rispetti particolari del loro oggetto e della loro consistenza numerica può distinguersi come segue:

Oggetto delle concessioni	In vigore al 30 g. 904	Varaz. avvenute durante il 1903-904 in più in meno	In vigore al 30 g. 905	
Zone di spiagge marittime	1986	341	252	2075
Idem di laghi	819	37	29	824
Riserve caccia e pesca	327	139	36	430
Zone d'alveo e sponde fiumi e torrenti	4263	1113	1034	4342
Uso di zone S. N.	716	123	18	821
Idem beni soggetti a servitù militare	669	128	102	695
Servitù su corpi stradali e ferroviari	152	43	5	190

Quanto alle licenze annuali, il cui rilascio è di esclusiva competenza dell'autorità prefettizia, il movimento dell'esercizio è dato da queste cifre.

	1904-905	1903-904
Spiagge marittime	4168	4393
Idem laghi pubblici	15	6
Riserve caccia e pesca	59	49
Alvei sponde e pertinenze idraulic.	43	45

Le attribuzioni del Demanio, in materia di bonifiche, si riassumono nel semplice servizio di riscossione degli introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione.

Le somme riscosse nell'esercizio 1904-905 furono: di competenza dell'esercizio, L. 81,265.60 per residui L. 18,405.16.

In confronto del precedente esercizio, si ha una diminuzione di L. 26,688, dovuta alla graduale cessazione dei redditi per fitto di erbe, pesca ecc., la cui riscossione è affidata a *forfait* agli appaltatori dei lavori di bonificazione.

Non si sono ancora potute definire le questioni vertenti con la prov. di Napoli e Caserta per contributo nelle spese di bonifica del bacino inferiore del Volturno e comprensori limitrofi.

L' emigrazione italiana nei Perù

Togliamo alcune notizie da un importante rapporto comunicato da un medico della marina cav. Rosati, che lungo tempo ha dimorato nel Perù al Commissariato della emigrazione:

« Nel Perù, come in tutto il Sud America, dice il prof. Rosati, gli italiani sono relativamente numerosi, tra quelli immigrativi e i nati e cresciuti nella repubblica. La colonia italiana del Perù è tuttavia abbastanza differente dalle altre, del Brasile e dell'Argentina specialmente. Queste oggi sono colonie di emigrazione in gran parte temporanea, e la massa degli emigrati è costituita dai lavoratori della terra; la colonia di Lima per contro può dirsi quasi del tutto stabile, figlia d'una emigrazione permanente e formata di commercianti quasi esclusivamente.

« Anche la regione di provenienza la distingue: mentre nelle altre colonie vi è rappresentanza di ogni provincia italiana, nel Perù è quasi tutta Ligure, e si contano gli appartenenti alle altre regioni d'Italia. Il predominio ligure anzi arriva a tanto che l'italiano che si parla a Lima è il genovese, anche da quelli che nati da genitori italiani non hanno mai conosciuto l'Italia.

« La più parte di questi nostri connazionali esercitano il commercio, ma non mancano gli agricoltori, in mano dei quali anzi è la coltura degli erbaggi e delle ortaglie che si vendono in Lima. Il commercio ha rappresentanti italiani in tutti i rami, dagli zuccheri e dal caffè ai negozianti di piazza in vini, ortaggi, cotoni, telerie, ecc.

« Ma la specialità commerciale degli italiani in Lima sono le *pulperie*. Queste sono dei negozi situati per lo più negli angoli delle strade, nei quali si vende di tutto.

« Di case commerciali italiane ve ne sono tante che qualche strada pare addirittura di città italiana.

« Il commercio viene esercitato dagli italiani molto onoratamente, ed è notevole il rispetto che la nostra colonia ha saputo acquistarsi in questi paesi. Nè soltanto nel commercio hanno gli italiani un notevole predominio, ma anche nelle manifatture e nelle industrie, poichè quelle che esistono si possono dire quasi tutte impiantate da nostri connazionali.

« Con questi elementi il credito italiano nel Perù si è affermato solidamente, e ne fa fede il Banco italiano, che è ritenuto laggiù se non il più ricco, forse il più solido degli istituti bancari della Repubblica.

« L'italiano è tenuto colà come necessario alla vita sociale e portato come esempio di laboriosità, di sobrietà, di risparmio. Di fatto è difficile incontrare nel Perù un italiano povero od ozioso: tutti lavorano e tutti godono di una certa agiatezza.

« Tra le nostre colonie d'America, quella del Perù è da classificarsi una delle più dignitose, e potrebbe anche dirsi una delle più ricche. Il Governo della madre patria non ha dovuto mai intervenire a sollievo di essa.

« Anche dal lato morale e intellettuale la colonia di Lima è commendevole: essa mantiene una scuola con istituto, l'ospedale, una società di pompieri, che è la più antica e meglio organizzata, una di beneficenza, e un circolo di ritrovo.

« Da poco si è costituita nel Perù una società per favorire la immigrazione italiana.

« La popolazione peruana si affratella facilmente, specie con l'italiano, verso il quale ha una sincera ammirazione per la sua laboriosità, per la notevole sobrietà e per l'amore e la resistenza al lavoro.

« La colonia italiana è la più antica che esista nel Perù, e non è raro incontrare in gente del paese alcune abitudini e costumi, di carattere affatto italiano.

« La società costituitasi ora in Lima per la immigrazione italiana, ha già preso in considerazione un progetto per una ferrovia e un sistema d'irrigazione da istituire in luogo che si vorrebbe colonizzare, e si è rivolta al Governo perchè affidi a insegnanti italiani le scuole regionali di agricoltura e viti-vinicoltura, che ha deciso di aprire nella Repubblica. Il Governo ha accolto tale voto e già dei professori di agricoltura italiana sono stati chiamati a Lima ».

La produzione del cotone agli Stati Uniti

Vogliamo pubblicare un importante e recente rapporto inviato al Ministero di agricoltura dal prof. Baraioli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata a Washington.

Questi, occupandosi della coltivazione del cotone agli Stati Uniti, dice che è certo che la Confederazione Americana, eserciterà ancora per molti anni il quasi monopolio della produzione cotoniera.

L'industria cotoniera va sempre più sviluppandosi, la domanda del cotone greggio è in aumento, onde, secondo il rapporto si può affermare che in futuro i prezzi del cotone tenderanno piuttosto all'aumento che al ribasso e non si avranno più, per questa materia prima, i prezzi bassissimi e non remunerativi di una diecina di anni or sono.

Il rapporto dice che il prezzo medio del cotone, per il futuro prossimo, fatta astrazione della influenza temporanea della speculazione, si può stabilire in 9 o 10 cents la libbra.

Un'altra circostanza, che serve a convalidare questa opinione, consiste nell'organizzazione e nel miglioramento delle condizioni dei produttori di cotone. La situazione economica dei piantatori del Sud è assai cambiata in questi ultimi anni. La crisi economica, che fece seguito alla crisi politica, è ora cessata. Gli alti prezzi che si sono ottenuti del cotone negli ultimi anni, hanno arricchito i piantatori, i quali vanno rendendosi indipendenti dai capitalisti e si stanno organizzando in associazioni di carattere locale e di carattere nazionale.

Tra queste ultima la principale è la *Southern Cotton Growers Association* (Associazione di coltivatori di cotone del Sud) la quale obbliga i suoi membri a non vendere il cotone a meno di un prezzo determinato.

Naturalmente, dato il gran numero dei membri di questa Associazione, il numero assai maggiore dei piantatori di cotone, i numerosi interessi, spesso in antagonismo, che si aggruppano intorno a questo ramo di produzione, non è sempre detto che questa Associazione riesca a far adottare le sue deliberazioni dai consociati, ma è certo che essa esercita una grande influenza sulla coltivazione del cotone e sulla determinazione dei prezzi. Non si tratta di un *trust* della produzione del cotone, ma di una Associazione agricola, la quale — dice il rapporto — favorita dalle buone condizioni economiche, può, coll'andar del tempo, diventare un fatto sempre più importante.

In vista di queste circostanze vari proprietari di cotonifici, anche d'Europa, hanno pensato di rendersi indipendenti dai piantatori del Sud mediante l'acquisto e la lavorazione per proprio conto di piantagioni di cotone, ed a tal uopo vari cotonieri inglesi e belgi han visitato recentemente la zona cotoniera allo scopo di acquistare terreni adatti alla coltivazione del cotone della Lunigiana settentrionale, nel Mississippi, nell'Alabama ecc... che verrebbero poi lavorati principalmente da immigranti europei.

Il rapporto mette in evidenza come il problema sia del massimo interesse per l'Italia la cui industria cotoniera è in continuo sviluppo. « Se qualche Società italiana — conclude il rapporto — acquistasse delle piantagioni nel Sud, potrebbe adibire alla lavorazione di tali terreni i numerosi nostri immigranti e quindi favorirebbe non solo la nostra industria ma anche i nostri immigranti.

L'idea che i nostri grandi cotonifici potessero ricavare il cotone di cui abbisognano da tali piantagioni sembra praticissima al nostro delegato commerciale presso l'Ambasciata di Washington, perché, dopo tutto, il trasporto non costerebbe probabilmente più di quello che si dovrebbe pagare se tali piantagioni fossero in Egitto e magari in qualche parte di Europa ».

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella Seduta 25 giugno è approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, presa visione delle risposte incerte e poco rassicuranti date dal Ministro dei lavori pubblici ai rappresentanti della città di Firenze in merito alla costruzione della nuova linea direttissima Firenze-Bologna, protesta per il nuovo indugio che si frappone alla esecuzione dell'importantissimo progetto che è pur d'interesse nazionale e si rivolge ai deputati toscani tutti affinché concordemente ed energicamente proseguano nella tutela degli interessi così gravi e importanti che si riconnettono a tale questione tenendo presente i desideri replicatamente ma inutilmente espressi al Governo dalla nostra Camera di commercio.

Camera di commercio di Brescia. — Nella seduta dell'11 agosto 1906, sotto la presidenza Mainetti, furono approvati i ruoli dei contribuenti la tassa camerale per il 1906, si discusse e si approvò lo schema di convenzione predisposto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, circa i lavori inerenti alla sistemazione generale della Stazione ferroviaria e alla sostituzione di sottovia di passaggi a livello di Quinzano e di S. Alessandro, e pel concorso nella spesa necessaria all'esecuzione dei lavori medesimi.

Il Presidente espone gli inconvenienti gravissimi che si verificano anche in questo Distretto nelle cure dei fallimenti, dimostra l'opportunità di determinare norme certe e stabili che disciplinino questa importante e delicata materia, e presenta quindi uno schema di regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento. La Camera lo approva e delibera di inviarne copia al Circolo Commerciale e Industriale Bresciano, agli istituti legali di credito, alle principali Ditte industriali e commerciali richiedendone il parere in merito: in base alle risposte che perverranno, la Camera compilerà poscia il regolamento definitivo.

Accogliendo la proposta del Presidente, il Consiglio delibera di fare pratiche presso il Governo, presso l'Unione delle Camere di commercio, nonché presso le singole rappresentanze commerciali, affinché a loro volta facciano le opportune pratiche e raccomandazioni, per ottenere che su tutte le piazze del Regno in cui ha luogo un importante commercio di cereali, si adottino come unità di misura e come termine di riferimento dei prezzi il quintale; e che pertanto a questa norma si attengano rigorosamente tutti gli Enti i quali provvedono alla pubblicazione di listini ufficiali dei prezzi dei cereali stessi.

Si riprende quindi in esame la questione del servizio ferroviario sulla linea Brescia-Parma, e di fronte al sorgere e all'affermarsi di iniziative miranti tutte allo scopo di rendere il nostro Capoluogo un centro sempre più fervido ed importante di traffico, si riconosce che la linea stessa, che congiunge due importanti capoluoghi di provincia e che si innesta sul tronco Sarzana-Spezia, mettendo sul gran porto mercantile di quest'ultima città, ha tutti i requisiti per diventare una linea di grande traffico: in vista di ciò, la Camera approva la proposta del Presidente di far pratiche perché sia attivata sulla linea stessa una coppia di treni diretti in coincidenza rispettivamente coi direttissimi di Sarzana-Roma e Brescia-Venezia.

Il Presidente fa quindi rilevare l'opportunità di introdurre modificazioni tecniche ai biglietti di banca emessi dalla Banca d'Italia per rendere meno facile la falsificazione e presenta un ordine del giorno — che la Camera unanime approva — con cui si fa voto che, nelle nuove emissioni, sia adottata una carta migliore dell'attuale, sia curata una maggior perfezione di disegno sui biglietti stessi, e perché questi vengano ritirati dalla circolazione tostoché presentino tracce di logoramento.

Riferisce infine il Presidente le pratiche svolte presso il Governo nell'intento di evitare alla Città il danno della soppressione delle corse automobilistiche e dà lettura delle risposte dell'on. Cocco-Ortu: essendo riuscita vana ogni raccomandazione, sulla richiesta del Comitato per il Circuito di Brescia, ha provveduto al versamento, quale contributo nelle spese già fatte dal Comitato, di un terzo del sussidio precedentemente deliberato dalla Camera per l'organizzazione del Circuito. La Camera unanime ratifica l'opera del Presidente.

Camera di commercio di Chieti. — Nella Seduta 29 maggio, la Camera ha deliberato di appoggiare il Memoriale del 29 marzo 1906, n. 1090, inoltrato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato dalla consorella di Bergamo, per ottenere alcune importanti facilitazioni, nel trasporto dei bozzoli per riproduzione, sulle ferrovie nazionali, aggiungendo che le facilitazioni istesse sieno estese anche ai percorsi fino a Vasto e Sulmona.

Camera di commercio di Girgenti. — Nella seduta 26 maggio è approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che l'attuale funzionamento della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, accentrando il servizio di assicurazione in poche sedi secondarie e per la Sicilia in quella di Palermo, rende difficile e tardo l'adempimento degli obblighi della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, specialmente per quei lavori urgenti di muratura che non ammettono dilazione, es ponendo i cittadini al danno del ritardo o al rischio di contravvenire alla legge;

« Visti gli articoli 28, lettera B, della legge sulla cassa nazionale (testo unico) approvata con R. D. 28 luglio 1901, n. 337, e gli articoli 9, 24, 25 dello statuto della cassa nazionale, approvato con R. D. 21 maggio 1902, n. 183;

« Considerando che non in tutti i casi esistono gli Istituti ed Enti indicati nel citato articolo 24 dello statuto, mentre il bisogno dell'urgente disbrigo delle formalità è sentito generalmente;

« Ritenuto che facilmente ed opportunamente si conseguirebbe lo scopo delegando la rappresentanza della cassa agli uffici postali;

« Delibera di far voti:

1. Perché il consiglio di amministrazione della cassa nazionale istituisca sedi o rappresentanze in tutti i comuni del Regno per la esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro, specialmente per i lavori murari urgenti e di piccola entità.

2. Perchè ove occorra, sia fatta all'art. 24 dello statuto della cassa nazionale la seguente aggiunta:

d) *Agli uffici postali per i contratti di assicurazione che riguardano opere murarie.*

3. Comunicare il voto a S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ed alle consorelle, richiedendoli del loro appoggio.

Camera di commercio di Milano. — Nella seduta del 3 luglio, la Camera ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera:

intesa la relazione della commissione di Legislazione; ritenuto che il disegno di legge presentato alla Camera il 17 dicembre 1905 dal Ministro di Agricoltura, industria e commercio nel mentre non serne a migliorare l'andamento del servizio metrico in Italia, può invece riuscire di danno al progresso dell'industria e del commercio dei pesi e misure;

fa voti

che sia ritirato il menzionato disegno di legge e che sieno proseguiti gli studi affinché la legislazione in materia sia posta in grado di meglio favorire la diffusione degli strumenti metrici legali e la industria e il commercio di essi.

Camera di commercio di Palermo. — Nella seduta 7 giugno è approvato il seguente ordine del giorno:

La Camera:

« Considerato che uno dei mezzi più immediati e più efficaci per attenuare le differenze economiche sociali fra il Nord e il Sud è certamente quello escogitato dall'on. Maggiorino Ferraris con la proposta di istituire i biglietti a prezzo unico a grandi distanze sulle ferrovie italiane così come esistono in Ungheria ed in Danimarca;

« Che questi biglietti ravvicinando fra loro le provincie meridionali ed insulari a quelle del settentrione ed ai grandi centri del Nord di Europa, temperano gli effetti delle grandi distanze, e facilitano con i viaggi frequenti delle grandi masse della popolazione gli scambi commerciali.

« Determina:

« Di plaudire alla geniale proposta dell'on. Maggiorino Ferraris, e di far caldi voti al Governo del Re perchè codesta proposta sia attuata nel più breve tempo possibile.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 agosto 1906.

L'eventualità di un rincaro del prezzo del denaro a New York, da noi accennata la volta passata, non ha tardato a realizzarsi, e nella scorsa ottava i saggi sono ivi aumentati sino a un massimo di 4 1/2 per cento per chiudere intorno a 3 0/0.

Nonostante i provvedimenti che il Tesoro nord-americano ha deliberato per evitare una troppo intensa pressione monetaria nei prossimi mesi, i bisogni degli Stati agricoli della Confederazione sono tali che le domande di capitale che convergono a New York non potranno essere soddisfatte senza l'assistenza dei mercati europei. Già l'afflusso di oro a Londra dal Nord-America, che si ebbe a notare recentemente, si è cambiato in un movimento in direzione opposta, e il cambio della sterlina è in diminuzione.

La situazione a sabato passato delle Banche associate di New York, nonostante l'accennato efflusso di numerario verso l'interno sin al suo inizio, presenta rispetto a quella precedente, una riduzione dei prestiti di 4 7/10 milioni, una diminuzione di 6 3/5 milioni nel metallo, di 9 1/4 milioni nella riserva e di 5 4/5 milioni nella eccedenza di quest'ultima sul limite legale che risulta di 4 2/3 milioni più bassa che un anno fa.

E' ovvio che la tendenza ai ritiri da Londra del mercato Nord-americano non possa rimanere senza effetto sull'andamento del massimo centro inglese: su esso infatti si è avuto un aumento dello sconto libero

a 3 1/8 per cento. Come avevamo preveduto, l'abbondanza monetaria è stata ivi di breve durata, nè poteva essere altrimenti. Oltre alle richieste degli Stati Uniti la piazza di Londra dovrà in breve soddisfare quelle dell'Argentina e dell'Egitto: la Banca d'Inghilterra quindi, tenuto conto dei prossimi bisogni di numerario delle provincie, non potrà corrispondere agevolmente al proprio compito ove non le sia possibile di rifornirsi con l'oro proveniente dall'estero.

Ma appunto a questo riguardo si nota che il metallo proveniente dall'Australia tende a dirigersi in India, mentre quello Sud-africano, almeno nella scorsa ottava, è stato in gran parte assorbito dagli Stati Uniti e, pare, anche dal mercato berlinese. Ne deriva che, con tutto il miglioramento accusato dalla posizione della Banca nella settimana a giovedì scorso, non si può riguardare con eccessivo ottimismo la situazione avvenire. Il fondo metallico dell'Istituto è aumentato di 3/4 di milioni e la riserva di 1 1/8 milioni, mentre la proporzione di quest'ultima agli impegni è salita a 50 0/0 contro 45.85 0/0 un anno fa; ma il metallo supera di meno che 1/2 milione e la riserva di appena 1/5 di milione il livello dello scorso anno alla stessa data.

Con tutta la stazionarietà del cambio della sterlina a Berlino, non potremmo affermare che quest'ultima piazza sia in grado di astenersi dal ricorrere all'assistenza di quella di Londra. Lo sconto libero sul massimo mercato germanico continua a salire e quotasi ora 3 1/2 per cento — contro 2 1/8 per cento un anno fa — mentre la situazione della *Reichsbank*, non ostante il movimento di ritorno del capitale dall'interno, rimane assai più debole che un anno fa. Nella seconda settimana di agosto il metallo è aumentato di 21 1/5 milioni, ma segna una differenza in meno di 41 3/10 milioni sul 1905; mentre il portafoglio eccede di 56 1/5 milioni quello dello scorso anno, e la circolazione supera di quasi 48 milioni il livello segnato a quella data. Il margine della circolazione sotto il limite legale è cresciuto, nella settimana, di 60 3/10 milioni, a 147 1/2 milioni, contro 218 7/10 milioni, un anno fa.

Nonostante che il contegno del mercato parigino sia destinato a dipendere dalla piega che prenderanno gli avvenimenti in Russia, non sembra attualmente improbabile che esso possa soddisfare, come negli anni scorsi, parte delle richieste di metallo che si dirigeranno da Londra. Invero, sebbene l'inquietudine, persistano a riguardo della situazione in Russia, a Parigi il prezzo del denaro è ulteriormente sceso e segna 2 0/0, e ove questa facilità si accentui, la prospettiva monetaria a Londra sarà di assai migliorata. Essa intanto, favorendo la sistemazione della liquidazione di quindicina ha conferito alla tendenza della Borsa parigina.

Al principio della settimana l'ottimismo che dominava sulla situazione in Russia è sembrato diminuire, e le Rendite moscovite hanno declinato alquanto; ma di poi si è avuta una ripresa che ha permesso ai prezzi di avvicinarsi a quelli della chiusura precedente, ciò che è già un vantaggio se si riflette all'inestricabile stato di cose dell'Impero e alla gravità che, comunque si consideri, presenta per esso la questione finanziaria.

Anche i fondi esteri si sono mostrati, a un certo momento, indecisi: terminano però più fermi, mentre le Rendite francesi hanno continuato a progredire.

Per lo *Stock Exchange* non si hanno a registrare mutamenti di disposizioni: le condizioni monetarie della piazza si sono ripercosse alquanto sui corsi dei Consolidati, che hanno subito una sosta nel loro movimento ascendente; la nota dominante però è stata la fermezza, tanto più facilmente inquanto il mercato dei valori sud-africani persiste nel suo eccellente contegno. Non altrettanto può dirsi per la Borsa di Berlino, che risente direttamente l'influenza delle poco soddisfacenti condizioni monetarie locali. Tolto il compartimento dei valori industriali germanici, si ha tuttora una grande pesantezza specialmente nei consolidati indigeni.

Malgrado ciò, la Rendita italiana conserva anche a Berlino il proprio sostegno, che si è accentuato a Londra, dove guadagna una frazione, come a Parigi. Anche sul mercato interno il nostro principale consolidato è stato ben tenuto, e con esso il 3 1/2 0/0.

Per i valori il termine quindicinale ha segnato un certo miglioramento di tendenza, specialmente per quelli bancari. Fra i titoli di trasporti e ferroviari hanno accentuato un po' la loro fiacchezza, mentre la

Navigazione Generale è in favorevole reazione quanto ai titoli industriali v' hanno poche variazioni: tolta la fiacchezza delle Terni, e il progresso delle principali azioni saccarifere, la chiusura è avvenuta circa ai prezzi di otto giorni fa.

TITOLI DI STATO	Sabato 11 agosto 1906	Lunedì 13 agosto 1906	Martedì 14 agosto 1906	Mercoledì 15 agosto 1906	Giovedì 16 agosto 1906	Venerdì 17 agosto 1906
Rendita italiana 5 0/10	---	---	102.50	---	102.40	102.45
» 3 1/2 0/10	---	---	101.75	---	101.75	101.70
» 3 0/10	---	---	73.90	---	73.90	73.90
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	non qu.	non qu.	---	---	---	---
a Londra	101.50	101.---	101.75	101.75	101.80	101.55
a Berlino	103.40	---	---	---	---	---
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	---	---	---	---	---	---
» 3 0/10 antico	97.82	97.85	---	---	97.80	97.85
Consolidato inglese 2 3/4	88.26	88.12	88.12	88.12	88.15	88.20
» prussiano 3 0/10	---	---	---	---	---	---
Rendita austriac. in oro	117.65	117.65	117.70	---	117.75	117.70
» in arg.	99.41	---	---	---	99.45	99.20
» in carta	99.55	99.55	99.60	---	99.51	99.55
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	96.37	95.30	96.10	---	95.50	93.80
a Londra	95.84	95.75	95.70	95.75	95.51	95.70
Rendita turca a Parigi	97.02	97.---	97.---	97.05	97.10	97.05
» a Londra	93.75	93.75	93.70	96.70	93.75	96.65
Rendita russa a Parigi	82.10	81.30	82.20	81.30	81.40	82.05
» portoghese 3 0/10	---	---	---	---	---	---
a Parigi	70.47	70.50	70.40	70.50	70.55	70.50

VALORI BANCARI

	11 agosto 1906	18 agosto 1906
Banca d'Italia	1317.---	1319.---
Banca Commerciale	927.---	934.---
Credito Italiano	618.---	624.---
Banco di Roma	112.50	113.---
Istituto di Credito fondiario	555.---	563.---
Banca Generale	33.---	32.---
Banca di Torino	76.---	---
Credito Immobiliare	304.---	304.---
Bancaria Italiana	326.---	329.---

CARTELLE FONDIARIE

	11 agosto 1906	18 agosto 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	518.---
» »	4 0/10	506.---
» »	3 1/2 0/10	491.---
Banca Nazionale	4 0/10	499.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10	516.---
» »	4 0/10	508.50
» »	3 1/2 0/10	496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	502.---
» »	5 0/10	507.---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	511.50
» »	4 1/2 0/10	504.---
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	500.25

PRESTITI MUNICIPALI

	11 agosto 1906	18 agosto 1906
Prestito di Milano	4 0/10	102.15
» Firenze	3 0/10	75.---
» Napoli	5 0/10	100.25
» Roma	3 3/4	503.---

VALORI FERROVIARI

	11 agosto 1906	18 agosto 1906
Meridionali	825.---	825.---
Mediterranee	489.---	487.50
Sicule	625.---	625.---
Secondarie Sarde	290.---	290.---
Meridionali	3 0/10	361.---
Mediterranee	4 0/10	502.---
Sicule (oro)	4 0/10	506.---
Sarde C.	3 0/10	368.---
Ferrovie nuove	3 0/10	357.---
Vittorio Emanuele	3 0/10	385.---
Tirrene	5 0/10	506.75
Lombarde	3 0/10	338.50
Marmif. Carrara	---	267.---

VALORI INDUSTRIALI

	11 agosto 1906	18 agosto 1906
Navigazione Generale	480.---	486.---
Fondiarria Vita	347.---	343.50
» Incendi	212.---	218.---
Acciaierie Terni	2205.---	2155.---
Raffineria Ligure-Lombarda	390.---	394.50
Lanificio Rossi	1665.---	1665.---
Cotonificio Cantoni	548.---	547.---
» Veneziano	263.---	263.---
Condotte d'acqua	442.---	442.---
Acqua Pia	1585.---	1585.---
Lanificio e Canapificio nazionale	218.---	218.---
Metallurgiche italiane	163.---	167.50
Piombino	292.---	293.---
Elettric. Edison	895.---	907.---
Costruzioni Venete	90.50	92.---
Gas	1335.---	1338.---
Molini Alta Italia	---	---
Ceramica Richard	420.---	419.---
Ferriere	290.---	291.---
Officina Mecc. Miani Silvestri	142.50	141.---
Montecatini	140.---	135.---
Carburo romano	1331.---	1345.---
Zuccheri Romani	96.50	92.25
Elba	490.---	485.---

Banca di Francia	3850.---	3865.---
Banca Ottomana	647.---	648.---
Canale di Suez	4542.---	4485.---
Crédit Foncier	---	637.---

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
13 Lunedì	100.05	25.16	122.85	104.60
14 Martedì	100.10	25.16	122.92	104.65
15 Mercoledì	100.05	25.16	122.95	104.65
16 Giovedì	100.02	25.16	122.92	104.65
17 Venerdì	100.02	25.17	122.95	104.70
18 Sabato	100.02	25.17	122.95	104.70

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	16 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	37 038 000 + 721 000
	Portafoglio	27 955 000 - 174 000
	Riserva	25 892 000 + 1 147 000
Banca Austro- Ungherese PASSIVO	Circolazione	23 604 000 - 426 000
	Conti corr. d. Stato	9 515 000 + 1 052 000
	Conti corr. privati	42 103 000 - 158 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	50.00 % + 1.27 %
Banca Austro- Ungherese ATTIVO	Incasso	7 agosto
	Portafoglio	1 125 378 000 + 524 000
	Anticipazione	517 738 000 - 26 100 000
	Prestiti	298 016 000 + 322 000
	Circolazione	1 767 211 000 - 36 724 000
Banca Austro- Ungherese PASSIVO	Conti correnti	---
Cartelle fondiari	---	

		14 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso . . . Marchi	922.000.000 + 21.200.000
		Portafoglio . . .	911.000.000 - 6.700.000
		Anticipazioni . . .	61.700.000 - 1.600.000
	PASSIVO	Circolazione . . .	1.813.500.000 - 27.400.000
		Conti correnti . . .	554.500.000 + 60.000.000
		18 agosto	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	528.057.000 -
		Portaf. e anticip.	1.072.470.000 - 4.720.000
		Valori legali . . .	85.086.000 - 2.200.000
	PASSIVO	Circolazione . . .	46.500.000 - 470.000
		Conti corr. e dep.	1.082.900.000 - 13.700.000
		4 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior.	86.209.000 + 2.000
		argento . . .	68.894.000 + 551.000
		Portafoglio . . .	58.977.000 - 19.930.000
	PASSIVO	Anticipazioni . . .	64.430.000 - 82.000
		Circolazione . . .	235.100.000 + 2.218.000
Conti correnti . . .	8.891.000 - 514.000		
		9 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr.	119.908.000 - 2.888.000
		Portafoglio . . .	424.250.000 - 21.899.000
		Anticipazioni . . .	36.998.000 - 2.054.000
	PASSIVO	Circolazione . . .	689.025.000 - 3.815.000
		Conti Correnti . . .	8.998.000 - 2.600.000
		4 agosto	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Piast.	380.017.000 + 317.000
		argento . . .	615.305.000 - 5.019.000
		Portafoglio . . .	13.247.000 + 88.000
	PASSIVO	Anticipazioni . . .	150.000.000 -
		Circolazione . . .	1.553.437.000 + 291.000
Conti corr. e dep.	548.262.000 - 4.652.000		
		4 luglio	differenza
Banca d'emis. Svizz.	Incasso { oro . . . Fr.	112.860.000 - 1.334.000	
		argento . . .	9.841.000 + 52.000
	Circolazione . . .	238.613.000 + 21.000	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Unione Arti Grafiche in metalli. Milano. — Si è costituita, con sede in Milano, nello studio del notaio Guasti, questa Società anonima, col capitale di L. 3 milioni aumentabile a 6 milioni per deliberazione del Consiglio, così composto:

De Paolini cav. Pietro, presidente; Ranci nob. Giuseppe, Saccardo cav. Giuseppe, Biffi Dante, Matossi Andrea, consiglieri. Ne sono sindaci i signori: rag. Pietro Conti, rag. comm. Enea Pressi e Giacomo Weber; supplenti i signori: Brambilla Giuseppe e nob. Luigi Origoni. Hanno pure concorso alla costituzione della Società le ditte Ranci e C. di Milano; De Paolini e Matossi di Torino; Biffi Albino di Lecco; comm. Alessandro Beltrame; la Banca Kuster e C. di Torino; il cavalier Pastore Giuseppe; gli eredi Erba; il dott. Bozzi Alessandro ed altri.

La Società ha per iscopo la cromolitografia ed ogni lavorazione grafica ed artistica della latta e dei metalli in genere, la fabbricazione dei cartelli ed oggetti reclame, di scatole ed articoli affini.

Fabbrica torinese di carrozzerie (già Rossi, Bussolotti e C.). Torino. — A rogito Costa, venne costituita la Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Fabbrica torinese di carrozzeria, già Rossi, Bussolotti e C. », avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di carrozzeria per automobili e per veicoli a trazione animale. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1930. Il capitale sociale è di L. 300.000, diviso in numero 12.000 azioni di L. 25 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a L. 750.000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Il 1° consiglio d'amministrazione si compone dei sigg. conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti, cav. Pietro Diatto, avv. Paolo Cattaneo, avv. Eugenio Grossi e ing. Carlo Frascari. Presidente del Consiglio venne nominato il signor conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti. Il primo Collegio sindacale è costituito dai

signori: nobile ing. Andrea Gonella, Giuseppe Borda, Antonio Vandano; sindaci supplenti sono i signori: Giovanni Batt. Vercellone, Riccardo Hahn; direttori vennero nominati i signori Giacinto Bussolotti e Luigi Rossi per la durata di anni cinque.

Laterizi piemontesi. Torino. — A rogito notaio Barberis, venne costituita la Società anonima sotto la denominazione « Laterizi piemontesi » per la fabbricazione ed il commercio dei laterizi, col capitale di L. 300.000, diviso in numero 3000 azioni di L. 100 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a L. 1.500.000 per deliberazione del Consiglio di Amministrazione. La Società ha per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei laterizi in genere e qualunque operazione commerciale, industriale e finanziaria connessa allo scopo sociale. La durata della Società è stabilita fino al 31 dicembre 1931.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è formato dai signori: cav. Giovanni Battista Cortese, Enrico Augusto Calame e Nova Raffaele Edoardo, nominato amministratore delegato ed incaricato di far eseguire e dirigere per conto della Società gli impianti sociali e fare e firmare i contratti relativi. Presidente del Consiglio cav. Giovanni Battista Cortese. Sindaci effettivi i signori: Gobbi rag. Gerardo, Tonda avv. Augusto e Lanino avv. Edoardo. Sindaci supplenti i signori: Fosati Giuseppe e Adolfo Segre.

Cementi e Calci di Gemonio (Franzi Menin e C.). — Si è costituita con sede in Milano nello studio del notaio Guasti l'accomandita per azioni « Cementi e Calci di Gemonio Franzi Menin e C. », col capitale di L. 200.000 aumentabile a L. 1.000.000 per deliberazione dei gerenti signori Franzi geometra Riccardo e Menin dottor Alfredo.

Ne sono sindaci i signori ing. Enrico Gozzi, cav. prof. Carlo De Stefani ed ing. Achille Binda. La Società si propone lo sfruttamento dei giacimenti di calcare di Gemonio, la produzione ed il commercio di cementi, calci e materiali di costruzione in genere.

Società anonima « Nitrum ». — Si è costituita, con sede in Genova e Milano, nello studio del notaio Guasti di Milano, la Società anonima « Nitrum » col capitale di un milione di lire aumentabile a cinque milioni per semplice deliberazione del Consiglio così composto:

Ernesto Gismondi, presidente; Hermann Wilde, vice-presidente; Silvio Caminada, consigliere delegato e direttore generale; Henry Grosvenor Kirby e Alfredo Gismondi, consiglieri.

Ne sono sindaci i signori: prof. Lodovico Teppati, Ferdinando Braun, rag. Alfredo Ficarelli; supplenti i signori: comm. prof. Davide Viale e rag. Mario Morra.

Concorsero alla costituzione della Società anche le Ditte: Granet Brown e C., S. Caminada e C., Fratelli Wilde e P. Giac. Huenges, ing. Giosuè Crocco, Otto Kirn, R. Teppati e C. di Genova, Braun Piazza e C. di Trieste ed altri.

Scopo della Società è l'importazione e l'industria del nitrato di soda, del nitrato di potassa, dei succedanei ed affini, il commercio dei predetti articoli nonché del solfato di rame, del solfato di ammoniaca, dei sali potassici e di altre materie utili all'agricoltura.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A Torino, grani di Piemonte da L. 22 a 23,75, nazionali di altre provenienze da 24 a 24,75, esteri di forza da 25,50 a 26, granoni nazionali da 16,25 a 18, id. esteri da 14,25 a 16, avene nazionali da 20 a 21, id. estere f. d. da 19,75 a 20,25, segale nazionali da 18,50 a 19 al quintale. A Desenzano, frumento veneto e mantovano nuovo da L. 21,15 a 22,50, nostrano nuovo da 20,50 a 21,75, frumentone vecchio da 15,50 a 16,75, riso nostrano da 38 a 40, giapponese da 34 a 38, avena da 17 a 18, segale nuova da 17 a 18 al quintale. A Vercelli, quotiamo: frumento da L. 21,75 a 22,75, segale da 15,25 a 16,25, meliga da 15,25 a 16,25, avena nostrana e nera da 18,50 a 19,75, al quintale.

Vini. — A Bergamo, Vino comune da pastoprima qualità da L. 36 a —, id. seconda da 25 a —, l'ettolitro. A Desenzano, Vino da L. 26 a 30 all'ettolitro. A Ferrara, Vino nero di prima qualità di Codigoro e di Comacchio da L. 30 a 33, degli altri comuni della provincia 15 a 18 l'ettolitro. A Grosseto, Vini di pianura

da 25 a 30 all'ettolitro senza dazio. A *Mondovì*, Vino prima qualità da L. 35 a 40 l'ettolitro, seconda qualità da 23 a 32 l'ettolitro. A *Montepulciano*, Vino di Chianti e collina da L. 22 a 28, id. di pianura da 20 a 22 all'ettolitro senza dazio.

Oli. — A *Grosseto*, Olio d'oliva commestibile da L. 80 a 95 al quintale senza dazio. A *Montepulciano*, da L. 95 a 100 al quintale senza dazio. A *Siena* da L. 90 a 100 al quintale senza dazio. A *Berlino*, Olio di colza, mercato debole: per ottobre 58.20, dicembre 58.10. A *Nuova York*, Olio di cotone, agosto 38. A *Tunisi*, Olio di Tunisi di prima pressione da fr. 88 a 89, id. seconda da 73 a 74, id. di Soussa prima pressione da 90 a 91, id. di seconda da 74 a 75, id. di Sfax prima pressione da 96 a 98, id. seconda da 76 a 77, id. indigeno da 69 a 70 i 100 chilogrammi.

Uova. — A *Alba*, L. 0.72 la dozzina. A *Carmagnola*, da L. 0.75 a 0.80 la dozzina. A *Cavallermaggiore*, da L. 0.75 a —, alla dozzina. A *Desenzano*, da L. 6 a 7 al cento. A *Grosseto*, da L. 0.80 a 0.85 la dozzina. A *Ivea*, L. 0.75 per dozzina. A *Mondovì*, da L. 0.70 a 0.75 per dozzina. A *Montepulciano*, da 0.72 a —, alla dozz. A *S. Damiano d'Asti*, da 0.70 a 0.75 alla dozzina. A *Siena*, da L. 0.90 alla dozzina.

Foraggi e Semi di Foraggi. — A *Alba*, fieno maggengo L. 9, ricetta 10, terzuolo 9, paglia 6 al quintale. A *Bergamo*, fieno prima qualità 10, seconda 9, paglia di frumento prima qualità 4, id. seconda 3.50 al quintale. A *Castel S. Pietro*, fieno di prato naturale nuovo da 5 a 6, medica da 4 a 5, avena nostrana bianca 17, id. rossa 17.50, favino da 21 a 21.50, paglia di frumento da 2.60 a 3 al quintale. A *Cavallermaggiore*, fieno maggengo 7.80, ricetta 7.20, paglia 3.80 al quintale. A

Ferrara, fieno da 4.40 a 5, erba medica da 4 a 4.50 paglia naturale da 2.25 a 2.50, id. pressata da 2.50 a 3 al quintale. A *Grosseto*, fieno da 5 a 6, paglia da 2.20 a 2.40, al quintale senza dazio. A *Mantova*, fieno maggengo da 6.50 a 7 al quintale. A *Mondovì*, fieno maggengo da 7 a 7.50, ricetta da 5.50 a 6, paglia da 4 a 4.50 al quintale. A *Montepulciano*, fieno 6.50, paglia 4 al quintale senza dazio. A *Siena*, fieno da 5 a 5.50, paglia da 3 a 3.50 al quintale senza dazio. A *Treviso*, fieno prato stabile da 5.50 a 6, medica e trifoglio da 4.75 a 5.25, paglia 3 al quintale.

Bestiame. — A *Cuneo* 14. Fiera del Beato Angelo; Buoi da macello N. 70 da L. 65 a 77.50, id. da lavoro 120 da 65 a 70 al quintale. Vacche e manze 600 da 150 a 370, soriane 100 da 55 a 60, vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 200 da 75 a 85, id. sotto i 3 mesi 800 da 115 a 120, montoni 800 da 65 a 75, maiali da macello 150 da 95 a 100, da allevamento 500 da 85 a 90, lattinzoli 1200 da 15 a 25 cadauno. Vi erano inoltre 350 cavalli, 25 puledri, 350 muli, 70 somari. Totale capi 775. Totale generale capi 5015. *Ferrara* 14. Bovi da macello (peso netto) da L. 145 155, vacche da 135 a 145, vitelli da latte (peso vivo) da 95 a 105. *Mondovì* 14. Prezzo del bestiame vivo. Vitelli da L. 95 a 100, sanati da 105 a 115 al quintale. *Parma* 14. Mercato invariato. Entrati 1221, venduti 642. Prezzo dei bovini a peso vivo: Per i buoi da L. 75 a 78, manzi da 75 a 80, vacche da 55 a 60, tori da 55 a 80 per quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

3^a Decade — Dal 21 al 31 luglio 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi exerc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi exerc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 ⁽¹⁾	13049 ⁽¹⁾	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,501,978.00	4,044,826.12	+ 457,151.88	5,012.00	4,944.32	+ 67.68
Bagagli e cani	206,359.00	179,327.75	+ 27,031.25	224.00	195.56	+ 28.44
Mercia G. V. e P. V. acc.	1,077,914.00	1,042,407.21	+ 35,506.79	627.00	529.45	+ 97.55
Merci a P. V.	4,953,125.00	4,855,959.32	+ 97,165.68	2,586.00	2,524.54	+ 61.46
TOTALE	10,739,376.00	10,122,520.40	+ 616,855.60	8,449.00	8,193.87	+ 265.13

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 31 luglio 1906.

Viaggiatori	12,225,929.00	11,475,625.79	+ 750,303.21	14,945.00	14,479.92	+ 465.08
Bagagli e cani	577,732.00	543,518.32	+ 34,213.68	594.00	550.72	+ 43.28
Mercia G. V. e P. V. acc.	3,142,486.00	2,872,825.25	+ 269,660.75	1,656.00	1,503.82	+ 152.18
Merci e P. V.	13,658,914.00	12,762,872.15	+ 896,041.85	7,331.00	6,815.14	+ 515.86
TOTALE	29,605,061 ⁽²⁾	27,654,841.51	+ 1,950,219.49	24,526.00	23,349.60	+ 1,176.40

Prodotto per chilometro

Della decade	820.68	775.73	+ 44.95	367.35	356.26	+ 11.09
Riassuntivo	2,262.35	2,149.31	+ 143.03	1,066.35	1,015.20	+ 51.15

⁽¹⁾ Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città e comprese la diramazione Otantino-Margherita di Savoia e la linea Telese-Telese Bagni.

⁽²⁾ Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione.